

PATERNITÀ E PATERNALISMO

Introduzione

La lettera del Papa – che all'inizio del suo pontificato lo definì come *"Custode della Creazione"* – è molto in sintonia con il Pontificio Magistero, poiché prima il Beato Pio IX lo aveva dichiarato *"Patrono della Chiesa Cattolica"*; il venerabile Pio XII lo aveva nominato *"Patrono dei Lavoratori"* ed infine San Giovanni Paolo II, lo aveva presentato come *"Custode del Redentore"*.

Oltre a questo, e come a voler illuminare i tempi di oggi, il Santo Padre riconosce che in mezzo alla crisi si può trovare nella figura di San Giuseppe "un intercessore, un sostegno ed una guida nei tempi duri".

Lungo la lettera lo presenta come un padre amato dal popolo cristiano, nonché un padre tenero *"nel quale Gesù vide la tenerezza di Dio"*. Proprio per questo fa capire che la fragilità umana non è meritevole del giudizio implacabile di Dio, bensì di un'occasione per sperimentare la sua tenerezza che "ci accoglie, abbraccia, sostiene e perdona, venendoci incontro per restituirci dignità".

Quest'anno dedicato a San Giuseppe non si è inaugurato semplicemente come un'effemeride da ricordare, ma ha tutto un suo significato visto il momento che la nostra società sta attraversando. Di fatto, stiamo assistendo ad una crisi di paternità. Sulla stessa scia, in generale, anche la figura del leader che accompagna processi sta perdendo di valore.

La discendenza di Davide

Il secondo libro di Samuele 7, 4-16, ci porta immediatamente a pensare alla paternità di San Giuseppe; una paternità che durerà per sempre perché fino ad oggi è sempre arrivata nuova prole alla chiesa. La discendenza spirituale iniziata con l'acqua ed il sangue del costato di Cristo quel primo Venerdì Santo

della storia ha irrorato tutti i continenti del pianeta e ha raggiunto tutte le culture. Quella promessa del profeta Nathan a re Davide si vede realizzata nella discendenza spirituale di Cristo. Ma attenzione! L'essere padri non si riduce solo al trasmettere l'eredità biologica alla generazione successiva, ma riguarda l'aiutare il figlio nella verità delle cose, aiutarlo a conoscere il significato dell'esistenza e l'orizzonte del senso di cui è carica la creazione.

Cosa significa essere padre.

La gravidanza di Maria colse Giuseppe totalmente alla sprovvista. Dopo aver compreso la situazione ed essendo un uomo giusto, non volle usare il suo diritto di ripudiare pubblicamente la sua promessa sposa, perché in quel caso l'avrebbe esposta alla lapidazione secondo le disposizioni di Legge (cfr, Dt 23,20-21). Giuseppe, non avendo capito cosa fosse successo, inizialmente decise di abbandonare Maria, preferendo che tutti pensassero che era stato lui, senza giustificazione, a non rispettare l'impegno matrimoniale assunto. È in questo contesto che ricevette (in sogno) un messaggio dall'angelo del Signore che gli disse: *"Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo."* (Mt 1,20). Va notato che Giuseppe non ha l'apparizione di un angelo o qualunque altra visione spettacolare, tutti i messaggi divini che riceve, li riceve nei "sogni". Dice il Vangelo che: *"Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore."* (Mt 1,24). Vale la pena sottolineare l'obbedienza di Giuseppe alla volontà del Signore, rinuncia ai suoi piani per accogliere i piani di Dio. L'atteggiamento di Giuseppe ci ricorda la risposta di Maria all'annuncio dell'angelo: *"Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"* (Lc 1,38). Anche Giuseppe dice implicitamente: *Eccomi Signore sono qui per fare la tua volontà.* Giuseppe, mosso dalla sua fede, si assume la responsabilità di farsi carico di Maria, assumendo il ruolo di sposo e padre di Gesù.

La paternità di Giuseppe non si limitò a fornire sostentamento, sicurezza e protezione a Gesù, andò ben oltre. Coloro che sono dei buoni padri conoscono bene l' indescrivibile amore che suscita l' avere un figlio, l' abbracciarlo, il dargli affetto ed attenzioni; cose che non hanno prezzo. Giuseppe non poteva essere da meno dei migliori padri che esistono al mondo; egli sovrabbondava d'amore per suo figlio Gesù. Non ci sono parole per descrivere la relazione paterna e filiale che si stabilì tra Giuseppe e Gesù. Chi ha avuto la fortuna di avere un padre responsabile ed amorevole sa cosa significa. Per questo, quando ci riferiamo a San Giuseppe, dobbiamo semplicemente dire: il "padre di Gesù", non è necessario aggiungere l'aggettivo "*putativo*". Per nessun motivo dobbiamo relativizzare la paternità di Giuseppe per sottolineare che Gesù è il Figlio di Dio (seconda persona della Trinità), perché Gesù è pienamente uomo e pienamente Dio.

San Giuseppe fu il padre di Gesù perché lo aiutò a relazionarsi con le cose e le persone. Lo aiutò a pregare, ad imparare un mestiere, a saper essere parte di una famiglia, segno dell'amore di Dio Padre per lui. Essere padri è sapere educare. Educare dal latino "educare" significa trarre fuori, allevare, portare alla luce, far uscire ciò che è ancora in embrione. Attraverso il rapporto con San Giuseppe Gesù ebbe modo di rendere esplicito ciò che Lui era e da dove veniva. La condizione umana esige che sia qualcun altro ad aiutarci a scoprire chi siamo veramente, quale sia la nostra vera identità. Da soli non possiamo farlo.

Un padre, un leader non può generare, se a sua volta non è stato generato da un altro; per questo il Vangelo di San Matteo inizia con l'ultimo anello della catena genealogica di Gesù, ricordandoci che San Giuseppe è il frutto di un'intera tradizione e storia, che lui ha ricevuto e che a sua volta passerà al figlio. Non possiamo dare nulla che prima non abbiamo ricevuto.

Rispondere alla realtà

La prima condizione per essere educati è l'essere in grado di rispondere alla realtà. San Giuseppe aveva già sicuramente i suoi piani: aveva già immaginato un futuro con sua moglie, Maria. Probabilmente aveva anche già pensato a dove vivere e come organizzare la vita familiare. La notizia della gravidanza di Maria deve essere stato per lui come una brocca di acqua fredda, la fine della sua vita con Maria. Ma San Giuseppe è sempre in ascolto del Signore sa che il destino degli uomini è nelle mani di Dio come tante volte aveva letto e pregato nei salmi. Di fronte al sogno rivelatore dell'angelo San Giuseppe accetta la nuova realtà, si alza e inizia ad agire come gli era stato detto. San Giuseppe obbedisce perché sa che Dio è il vero maestro, colui che ci fa maturare e crescere fino alla nostra vera statura umana.

Chiediamo a San Giuseppe il coraggio di essere padri e leader autentici, docili alla volontà di Dio e con una visione chiara di ciò che è bene e ciò che è male. In una società dove non è chiaro cosa sia corretto o cosa no, è importante che la figura del padre riemerge con forza per accompagnare i discepoli sulla via della verità e della giustizia. San Giuseppe educò suo figlio Gesù, cioè lo aiutò a tirar fuori ciò che aveva ricevuto dal padre; che il suo esempio ci aiuti a ricordare che anche noi siamo stati generati da Dio e che, da qui, possiamo generare ed educare nuovi cellulini ad essere discepoli missionari.